

di Dario Serpan

LIVORNO

«Tutte le canzoni sono canzoni d'amore (anche quelle che non lo sono); tutte le canzoni sono canzoni politiche (anche quelle che non si impegnano); tutte le canzoni sono orecchiabili (anche quelle che quando le sentiva tuo nonno si affacciava in cameretta e scuoteva la testa: "Ma che robbaccia è?")». **Simone Lenzi**, autore livornese e frontman dei Virginiana Miller, parte da questa riflessione e poi invita a entrare nel grande laboratorio della canzone popolare e a scoprirne il dietro le quinte.

Succede in "Per il verso giusto. Piccola anatomia della canzone", il suo nuovo libro in uscita oggi ed edito da Marsilio, con prefazione di **Francesco Bianconi** dei Baustelle. Questa sera a Torino ci sarà la presentazione al Mausoleo della Bela Rosin, in un incontro introdotto e moderato da **Gigi Giancursi**, ex chitarrista dei Perturbazione.

Domani invece, Simone Lenzi sarà sul palco con i Virginiana Miller alla Casa nel Parco (sempre nel capoluogo piemontese) per la seconda e ultima data dell'anno della band livornese, che poi si concentrerà sui brani del nuovo disco, atteso per il 2018. Con loro, ci saranno anche **Nada** e **Mauro Ermanno Giovanardi**, oltre a una serie di altri artisti per l'evento intitolato "I Miller e una notte".

"Per il verso giusto" è la quarta opera letteraria scritta da Simone Lenzi: dopo "La generazione" (2012, dal quale viene tratto il soggetto per il film "Tutti i santi giorni" di Paolo Virzì, uscito nello stesso anno), "Sul Lungomai di Livorno" (2013) e "Mali minori" (2015, vincitore del Premio Ceppo Pistoia nel 2016), questa volta non un romanzo, ma una guida "alla scoperta dei segreti della canzone, che non è fatta semplicemente di belle parole per una bella musica". Tra pentagrammi, parole e grandi nomi della musica italiana e internazionale - da Gino Paoli a Franco Battiato, dai Beatles ai Rolling Stones - l'autore si interroga su una serie di aspetti: "Perché tutte le canzoni sono in realtà canzoni d'amore? Come può l'ascolto di un brano di pochi minuti trasformarsi in un'esperienza estetica il cui piacere spesso non siamo in grado di definire? Come si esercita la creatività nel dar vita a melodie sempre nuove, pur avendo a disposizione solo 7 note? Da dove parte e come lavora un songwriter? Quali sono i ferri del mestiere e come cambia-

Le canzoni raccontano e Lenzi le prende "Per il verso giusto"

Esce oggi il nuovo libro dello scrittore e musicista livornese. Una specie di guida alla scoperta dei segreti di ogni brano

no a seconda dei generi?". Questo libro è pensato anche per chi non conosce la grammatica della musica e il solfeggio: si può guardare a un pentagramma come si guarda a un bel paesaggio, leggendo le note come fossero i contorni di una montagna o le onde del mare. Come è nato il progetto? «Ho raccolto un po' di appunti che avevo da una serie di seminari fatti nelle scuole e ho capito che mi interessava far capire cos'è una canzone: un'unione di testo e musica - spiega Lenzi - in cui il tutto è più della somma delle parti. Fra parole e musica c'è un rapporto simbiotico, un'adorazione reciproca; la musica aggiunge al testo un'ulteriore significanza, e il testo assume un altro valore grazie a essa.

Cerco di spiegare questo attraverso la lettura di brani famosi e poi mi soffermo sull'abitudine compositiva di un songwriter, che afferma la propria individualità e originalità, ma va pur sempre a pescare in un repertorio di modelli condivisi, un patrimonio comune e popolare. È interessante questa dialettica». Che cosa ne evince? «Che la canzone è davvero democratica, poiché c'è un popolo che è destinatario e custode del modello condiviso». Virando poi sull'erotismo della voce, che incide sul significato di una canzone, Simone Lenzi parla di quella che il semiologo e saggista francese Roland Barthes definiva "la grana della voce": «È un elemento di ulteriore significato interiore. Le stesse can-



La copertina del libro

zoni negli anni assumono un senso diverso a seconda di come e da chi vengono cantate. Si pensi, ad esempio, a "Hurt", brano di Johnny Cash rifatto poi dai Nine Inch Nails: è la stessa canzone, ma cambiando la grana della voce muta anche il significato. La canzone è un matrimonio tra



Lo scrittore e musicista Simone Lenzi

parole e musica, ma la sua capacità erotica è data dalla voce».

Quando, invece, Lenzi affronta il tema del rapporto con il pubblico, si stimola la riflessione sul valore della canzone oggi. Ma niente spazio alla propria produzione con i Virginiana: «Mi sembrava giu-

sto parlare di altro, anche se la mia attitudine alla scrittura viene fuori attraverso la lettura» dice. Dopo Torino, "Per il verso giusto" sarà presentato in altre città e a Livorno toccherà il 21 luglio, ore 18.30, al Chioschino di Villa Fabbriotti, nell'ambito della rassegna "La Bella Estate".

L'EVENTO A TORINO

Virginiana Miller e Nada per una notte che sa di mare

LIVORNO

Simone Lenzi dalla presentazione del suo nuovo libro salterà direttamente sul palcoscenico insieme al suo gruppo, i "Virginiana Miller". Per un'alchimia di note, influenze e correnti che portano Livorno al centro di una serata di inizio estate. Ma lontano da qui, ossia nella Torino di Buscaglione, Rita Pavone, i Righiera e gli Statuto, ma anche dei Subsonica e i Linea 77. La tradizione non manca, il respiro internazionaleneanche, e pure se non c'è il mare, il salmastro che gratta le vene renderà intrigante il venerdì che saluta il mese di giugno, alla Casa nel Parco di Torino. Con un evento intitolato "I Miller e una notte", nell'ambito di Artisti per Artom, e una triplet-



I Virginiana Miller protagonisti di "I Miller e una notte"

ta di nomi a noi ben noti: **Virginiana Miller**, **Nada** e **Mauro Ermanno Giovanardi**. I primi due livornesi, il terzo no, perché Mauro viene da Monza, ma a Li-

vorno ha vinto il Premio Ciampi con i La Crus (nel 1995, allora miglior debutto discografico), e poi ha fatto un disco nel 2013, Maledetto colui che è solo, con il



Nada, in scena con i Virginiana Miller domani

Sinfonico Honolulu (altra band di casa nostra), vincendo pure la Targa Tenco. Quell'album vanta la collaborazione di Nada, nella cover di "Livorno", brano di Piero Ciampi. Magari lo faranno di nuovo assieme domani sera a Torino, dove la cantautrice gabbrigiana incrocerà la sua voce con i Virginiana Miller, pronti a concedersi per l'ultima volta al pubblico in questo 2017. Poi, la band capitanata da Simone Lenzi, si chiuderà in studio a preparare il nuovo disco. Uscirà nel 2018 e sarà il settimo (in studio) del gruppo nato nel 1990 e formato oggi da 6 elementi: oltre a

Simone Lenzi, ci sono **Antonio Bardi** e **Matteo Pastorelli** alla chitarra, **Daniele Catalucci** al basso, **Valerio Griselli** alla batteria, **Giulio Pomponi** alla tastiera e al pianoforte. L'ultimo album, "Venga il regno", risale al 2013 e include i brani "Lettera di San Paolo agli operai" (vincitrice della Targa Tenco 2014) e "Tutti i santi giorni" (David di Donatello nel 2013 con il film omonimo di Paolo Virzì). All'album precedente, "Il primo lunedì del mondo" (2010) risale invece la collaborazione con Platinette, protagonista del video della canzone "L'angelo necessario". (d.s.)



Lo scrittore Diego Collaverì

Livorno in noir, indaga Botteghi

Presentazione del nuovo romanzo di Diego Collaverì "La bambola del Cisternino"

di Roberto Riu

LIVORNO

Una nuova avventura del commissario Botteghi: questa volta l'investigatore creato dallo scrittore livornese **Diego Collaverì** è protagonista del romanzo noir "La bambola del Cisternino" che sarà presentato venerdì (ore 18) presso la libreria Feltrinelli con l'intervento dell'autore e di **Francesco Mencacci**, docente della Scuola di scrittura creativa Carver. Con "La bambola del Cisternino" si va così a formare la trilogia che racchiude "L'odore sal-

mastro dei Fossi" ed "Il segreto del Voltone", tutti pubblicati da Fratelli Frilli Editori, ambientati a Livorno ed avendo sempre come protagonista il commissario Botteghi, un personaggio tormentato ed inseguito dal proprio passato. Ma chi è il commissario Botteghi? «È il tipico poliziotto delle serie noir. - spiega Collaverì - Ha un carattere malinconico, direi borderline e richiama certi investigatori privati americani alla Philip Marlowe. Ha un passato molto particolare la cui vicenda si dipana nei tre romanzi. Ha perso la moglie per colpa

sua durante un'inchiesta che stava seguendo e non parla più con la figlia che oltretutto lo odia». Ed il commissario Botteghi come investigatore? «Sul piano della tecnica investigativa - continua - oltre alla logica, mi piace che emerga anche qualche elemento di fortuna». Tutta la trilogia del commissario Botteghi, compreso il nuovo romanzo, ha come scenario Livorno. Perché questa attenzione per la nostra città? «La scelta su Livorno è caduta perché la Fratelli Frilli Editore è specializzata in noir metropolitani e per me essendo livornese

se mi è sembrata l'ambientazione migliore. All'inizio rimasi un po' spiazzato dall'idea perché non sono abituato a pensare Livorno in chiave noir, ma poi mi sono accorto che diamo troppo per scontato la storia della nostra città. E così, mi sono detto, proviamo a rivivere sotto un'altra ottica certi luoghi e certi scorci di Livorno». Quale è stato il risultato? «Mi ha fatto piacere sapere che alcune persone ormai da tempo fuori Livorno si sono ritrovate nella loro città proprio grazie alle avventure del commissario Botteghi».